

Giovanni Ganino

La questione relativa al rapporto tra democrazia ed educazione nonostante sia stata molto trattata è sempre attuale, non solo nei paesi in via di sviluppo ma anche in quelli di tradizioni democratiche consolidate. La decisione di affrontarla attraverso un gruppo di ricerca internazionale ha dato origine al libro *Processi formativi di costruzione della democrazia. Esperienze nel mondo globale*.

Il gruppo si è posto come obiettivo principale quello di capire come il concetto di democrazia possa concretizzarsi nella società contemporanea, contraddistinta da elementi sempre più complessi che devono essere governati con intelligenza se si vuole promuovere lo sviluppo civile, sociale, economico, educativo in senso democratico nell'era della multiculturalità e della globalizzazione. Società in cui non si mette in discussione il valore riconosciuto della democrazia anche se appaiono più problematiche, in alcune aree del mondo, le condizioni per il suo esercizio e il suo mantenimento.

Giovanni Ganino coniuga attività universitaria, di ricerca e didattica, nell'area dell'e-learning, della didattica dei media, delle tecnologie dell'istruzione e della comunicazione. La sua attività di ricerca riguarda aspetti teorici sui principi di comunicazione visiva, in relazione al rapporto tra apprendimento multimediale e processi cognitivi. Il settore di applicazione è quello dello sviluppo di artefatti cognitivi multimediali funzionali a favorire i processi di apprendimento nel settore dell'e-learning e della didattica mediatizzata.

Processi formativi di costruzione della democrazia

Esperienze nel mondo globale

a cura di Giovanni Ganino



Processi formativi di costruzione della democrazia Esperienze nel mondo globale

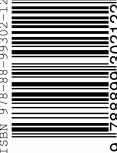
7



Edizioni Volta la carta - Ferrara

€ 16,00

ISBN 978-88-99302-12-2



9 788899 302122



© Volta la carta

Via Voltapaletto 25 – 44121 Ferrara

Tel. 0532/208932

voltalacarta@libero.it

www.voltalacarta.it

ISBN 978-88-99302-12-2

Stampa: Volta la carta - Ferrara

Finito di stampare nel mese di dicembre 2017

Edizione 2017

Collana: Verità provvisorie (Elaborazione grafica di Giulio Testi)

In copertina: Sakten village (Trashing Dzongkha), Bhutan

Foto di *Mari Miyamoto*

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere fotocopiata, riprodotta, archiviata, memorizzata o trasmessa in qualsiasi forma o mezzo – elettronico, meccanico, reprografico, digitale – se non nei termini previsti dalla legge che tutela il Diritto d'Autore.

Processi formativi di costruzione della democrazia
Esperienze nel mondo globale

a cura di Giovanni Ganino

Traduzione dallo spagnolo di Giovanni Ganino

INDICE

Introduzione <i>di Giovanni Ganino</i>	p. 9
--	------

Sistema educativo pubblico e democrazia nel Bhutan contemporaneo: linee di sviluppo

Giovanni Ganino, Mari Miyamoto

Introduzione	p. 15
1.Sistema educativo del moderno Bhutan: alcuni cenni	p. 16
2.Percorso verso l'autosufficienza dell'istruzione: la formazione degli insegnanti	p. 20
3.Sviluppo dell'Istruzione Primaria attraverso la Scuola Elementare della Comunità	p. 22
4.Insegnamento della lingua Dzongkha ed educazion non formale	p. 24
5.Decentramento nell'Organizzazione Educativa	p. 26
Conclusione	p. 28

Un'epistemologia per la democrazia formativa

Anita Gramigna

Introduzione	p. 33
1.Critica della pedagogia e complessità della formazione	p. 33
2.La pervasività degli apprendimenti informali	p. 42

Affinità, rapporti e fragilità dell'alleanza tra educazione e democrazia

Manuele De Conti

Introduzione	p. 53
1. Le parole della democrazia	p. 53
2. Le parole dell'educazione	p. 56
3. Democrazia ed educazione: parole a confronto	p. 59
4. Quale rapporto tra democrazia ed educazione?	p. 64
Conclusione	p. 66

Ricamatrici Otomí: avanguardie di una "nuova" tradizione culturale indigena. Tra democrazia, economia e conoscenza.

Carlo Rosa

Introduzione	p. 71
1. Tecno-economia della conoscenza e saperi ancestrali. Una relazione possibile?	p. 75
2. Territorio e comunità	p. 78
3. Artigiane, maestre, imprenditrici	p. 80

Educazione per la democrazia

Fernando Sancén Contreras

Introduzione	p. 93
1. La democrazia moderna	p. 96
2. L'educazione al bivio	p. 97
3. La vita, origine della democrazia?	p. 99
4. Educazione ed epigenesi	p. 101
Conclusione	p. 103

Il discorso emotivo nei testi scolastici durante la transizione democratica in Spagna

Patricia Delgado Granados

Introduzione	p. 109
1.L'uso del libro di testo come strumento pedagogico e ideologico	p. 109
2.Educazione ed emozioni nella socializzazione politica e sociale	p. 113
3.Discorso emotivo nei testi scolastici durante la transizione democratica spagnola	p. 118
Conclusione	p. 122

Educazione alla cittadinanza e manuali scolastici in Spagna

Erika González García

Introduzione	p. 129
1.Modelli di cittadinanza	p. 130
2.Mappa editoriale e analisi dei libri di testo	p. 138
Conclusione	p. 145

I musei pedagogici come spazi democratici e partecipativi nel contesto universitario

Pablo Álvarez Domínguez

Introduzione	p. 151
1.L'Università attuale e il suo impegno per lo sviluppo di processi di democrazia e partecipazione	p. 152
2.I musei pedagogici nell'università spagnola: possibilità per la ricostruzione condivisa della tradizione, memoria e storia dell'educazione	p. 157
3.Il museo pedagogico della facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università di Siviglia: risorsa partecipativa per la messa in valore di una educazione democratica	p. 162
Conclusione	p. 167

Genere ed Educazione nella Spagna democratica

Teresa González Pérez

Introduzione	p. 173
1.La restaurazione democratica e l'uguaglianza	p. 176
2.Politiche dell'Uguaglianza	p. 181
Conclusione	p. 186

Educare alla cittadinanza digitale, la democrazia al tempo della rete

Giorgio Poletti

Introduzione	p. 191
1.Il Web strumento di partecipazione: Il cittadino e il cittadino digitale	p. 195
2.Educare alle tecnologie: democrazia, inclusione e partecipazione con cittadini competenti e partecipi	p. 200

Maria Zambrano e la dignità formativa dell'esilio

Anita Gramigna, Yolanda Estrada Ramos

Introduzione	p. 207
1.Esilio e rivelazione	p. 207
2.Esilio e rinascita	p. 212
3.Antigone dalla sepoltura all'esilio...	p. 217

Introduzione

Giovanni Ganino

Nel mese di novembre del 2015 ho avuto il piacere di partecipare presso l'Università di Ferrara ad un seminario internazionale sui temi dell'intercultura in rapporto all'educazione, organizzato dal *Laboratorio di epistemologia della formazione*, diretto dalla prof.ssa Anita Gramigna, con il quale collaboro come componente del comitato scientifico. Il seminario è stata l'occasione per la presentazione dei risultati di un progetto di ricerca cominciato qualche anno prima, *Il patrimonio dell'intercultura tra metodo e strumenti. Il dialogo tra Globale e Locale*, e contemporaneamente stimolo per l'approfondimento di una serie di tematiche, relative in particolare al rapporto tra educazione e democrazia, frutto delle intense discussioni di quelle giornate. Discussioni interrotte alla fine del seminario, ma subito riprese online, per l'affiatamento dei ricercatori e per l'urgenza della trattazione di temi di questa natura. La questione relativa al rapporto tra democrazia ed educazione, nonostante sia stata molto trattata è sempre attuale, non solo nei paesi in via di sviluppo ma anche in quelli di tradizioni democratiche consolidate. La decisione di mettere in campo un altro progetto di ricerca è apparsa per questa ragione naturale. Nei successivi incontri online, attraverso circa 10 sessioni di web conference, sono stati messi a punto obiettivi specifici della ricerca, dal titolo *Processi formativi di costruzione della democrazia. Esperienze nel mondo globale*, la cui direzione è stata a me affidata.

Non si può non citare a proposito di questo tema John Dewey a ormai cento anni di distanza dalla sua famosissima pubblicazione *Democracy and Education* (1916) e ricordare come dopo tutti questi anni il testo rappresenti ancora un chiaro riferimento per tutti coloro che intendano indagare il problema da un punto di vista politico, filosofico e pedagogico. Lo stesso autore già nel 1888 nel suo saggio *Ethics of Democracy* (1888, p. 227) attraverso l'analisi del concetto di etica arriva ad elaborare una visione attiva dell'individuo, non spettatore passivo della natura (i cittadini in una democrazia non possono essere

frammenti, numeri, massa, l'individuo può essere capace di interrogare, conoscere e modificare la natura) ma essere in grado di possedere una sua mobilità naturale funzionale, tra le altre cose, a sviluppare un sentimento democratico. Mobilità naturale che può incidere profondamente sulle condizioni che possono contribuire a costruire una società basata su reali forme di democrazia e cittadinanza.

In *Democracy and Education* (1916) il tema della democrazia è toccato in modo più preciso, la scuola secondo Dewey più che adeguarsi alle trasformazioni socio-politiche deve farsi promotrice di un incremento di democrazia attraverso la formazione di cittadini in grado di partecipare attivamente alla vita sociale. Alla scuola viene quindi attribuito un ruolo centrale, non solo a proposito della crescita umana, civile e professionale del cittadino, ma anche come agente in grado di trasformare politicamente il volto della società, per renderlo meno dispotico e autoritario, più democratico e libertario. Il metodo della scienza, caratterizzato dalla libera indagine nonché dalla verifica intersoggettiva, posto al centro della formazione intellettuale e morale è indicato come la soluzione per realizzare tali principi. Metodo questo, nelle indicazioni di Dewey, capace di indirizzare, da un lato, l'essere umano verso credenze elaborate in modo collaborativo e sottoposte ad un controllo democratico, dall'altro, verso un processo in grado di trasformare l'esperienza individuale e sociale in direzione di un approccio più razionale e intellettuale.

Tale elaborazione culturale è stata il punto di partenza del gruppo di ricerca internazionale che si è posto come obiettivo principale quello di capire, sulla base delle indicazioni di Dewey, come il concetto di democrazia possa concretizzarsi nella società contemporanea. Società contraddistinta da elementi sempre più complessi che devono essere governati con intelligenza se si vuole promuovere lo sviluppo civile, sociale, economico in senso democratico nell'era della multiculturalità e della globalizzazione. Società in cui non si mette in discussione il valore riconosciuto della democrazia anche se appaiono più problematiche, in alcune aree del mondo in particolare, le condizioni per il suo esercizio e il suo mantenimento.

Al gruppo di ricerca hanno aderito studiosi che a vario titolo negli ultimi anni hanno collaborato alle attività del *Laboratorio di epistemologico della formazione* dell'Università di Ferrara, e che nel loro percorso di ricerca si sono distinti per aver affrontato il tema della formazione per la democrazia da diversi punti di vista: quello della sua relazione con la scienza (Fernando Sancén Contreras), delle questioni di genere (Teresa González Pérez), dell'epistemologia educativa (Anita Gramigna, Manuele de Conti, Yolanda Estrada Ramos), del rapporto tra tecnologie educative e democrazia (Giovanni Ganino, Giorgio Poletti), delle politiche educative (Patricia Delgado Granados, Pablo Álvarez Domínguez), dell'intercultura (Anita Gramigna, Carlo Rosa) e quello del rapporto tra politica ed educazione (Mari Miyamoto). Tutti noti per le loro attività di ricerca e per il contributo dato al dibattito internazionale sul tema, ciascuno con la specificità della propria esperienza scientifica, riferita a contesti geografici vari e culturalmente distanti tra di loro (Spagna, Guatemala, Giappone, Bhutan, Messico, Italia). Si è trattato in pratica di un laboratorio interculturale che ha posto a confronto punti di vista differenti intorno ad un unico grande tema di stringente attualità.

Il mio articolo scritto in collaborazione con Mari Miyamoto, *Sistema educativo pubblico e democrazia nel Bhutan contemporaneo: linee di sviluppo*, analizza il difficile percorso di un sistema di istruzione in un paese con una recente storia in direzione della democrazia. Difficoltà politiche, economiche, linguistiche, religiose, presenza di tante aree rurali geograficamente svantaggiate, non rendono facile un percorso di questa natura, anche se fortemente voluto e compreso sia dalla popolazione che dai gruppi dirigenti e politici. Il processo di nazionalizzazione del sistema di istruzione moderna del Bhutan è stato esaminato in modo parallelo alla transizione delle politiche linguistiche del paese in direzione della creazione di una lingua nazionale.

Anita Gramigna ha indagato aspetti legati a ciò che definisce *epistemologia per la formazione democratica*, riflessione basata sulla convinzione che la presunta “neutralità” del sapere scientifico non sia credibile perché ideologica e condizionata da inevitabili fattori esistenziali. Tale scenario, distante dall'intento di nascondere un'assunzione

di responsabilità verso i più deboli come scelta di campo per una formazione democratica, nelle indicazioni dell'autrice, è basato su una serie di orientamenti culturali. Innanzitutto la distanza dalla concezione secondo la quale esiste un unico modello di scienza e contemporaneamente da un paradigma esclusivamente quantitativo; in secondo luogo un costante accostamento alla prassi ermeneutica che pone al centro il significato del *comprendere*, più che dello *spiegare*, soprattutto nelle pratiche di analisi pedagogiche.

Manuele de Conti ha indagato il tema della metamorfosi subita dalla democrazia contemporanea, rispetto all'antichità e alla modernità, che l'ha condotta a diventare un paradigma sociale incentrato sull'uomo nella sua integralità. Così come l'educazione ha sempre posto al centro delle proprie riflessioni e prassi l'uomo e il raggiungimento della sua forma compiuta tanto individuale quanto sociale. Nel suo capitolo vengono appunto esplorate sovrapposizioni concettuali, assiologiche e teleologiche tra democrazia contemporanea ed educazione.

Carlo Rosa in *Ricamatrici Otomí: avanguardie di una "nuova" tradizione culturale indigena. Tra democrazia, economia e conoscenza* analizza due visioni del mondo, una neoliberale che considera lo sfruttamento dei giacimenti naturali un male necessario per la modernizzazione del paese, l'altro, quella delle popolazioni autoctone dell'America Latina, basata sul concetto di equilibrio armonico tra uomo e natura. Questa seconda visione è approfondita attraverso l'analisi di un'intervista alla responsabile di una cooperativa di donne artigiane della comunità Otomí di Amealco de Bonfil, nello stato di Querétaro, in Messico. Analisi dalla quale vengono fuori gli impliciti pedagogico-sociali ed epistemologici di un progetto di commercializzazione di prodotti artigianali indigeni.

Teresa González Pérez nel suo saggio sul rapporto tra *genere ed educazione nella spagna democratica* evidenzia come il processo educativo delle donne spagnole in regime di democrazia, dagli anni 1975-78 fino al 2006, nonostante le trasformazioni positive che ci sono state (in ambito educativo, politico, lavorativo) non ha ancora ottenuto uguaglianza nel sistema educativo. Modello educativo incentrato ancora su un paradigma maschilista che trasmette una cultura androcentrica che continua ad ignorare il femminile.

Anita Gramigna e Yolanda Estrada Ramos nel loro saggio sulla pensatrice spagnola Maria Zambrano evidenziano come nelle sue pagine dedicate all'esilio sia evidente la ricostruzione di un percorso formativo, da leggere anche come occasione d'impegno democratico per la dimensione che il fenomeno migratorio, in generale, riveste nel nostro tempo. In particolare l'intento formativo si rende potenzialmente proficuo nella lettura ermeneutica di termini, quali verità e storia, filosofia e poesia solo per citarne alcuni, che hanno nell'autrice una profonda dimensione metaforica.

Fernando Sancén Contreras in *Educazione per la democrazia* affronta il rapporto tra i due concetti presenti nel titolo. Educazione come istituzione funzionale a trasmettere, dagli albori dell'umanità ai nuovi membri di una società, la conoscenza del mondo. Conoscenza che determina a sua volta lo sviluppo storico dell'umanità e quindi anche il futuro dell'uomo, in senso spesso anche negativo. Per questa ragione si rende evidente la questione della centralità educativa come supporto alla Democrazia.

Patricia Delgado Granados nel saggio *Il discorso emotivo nei testi scolastici durante la transizione democratica in Spagna* presenta i risultati dell'analisi del discorso emotivo in una selezione di manuali scolastici utilizzati nel settore delle Scienze Sociali, in Spagna, dal tramonto del regime franchista alla transizione democratica. Lo studio rivela il taglio ideologico in tali artefatti culturali, considerato come il segno delle inscindibili relazioni tra il sistema educativo e quello politico-sociale.

Pablo Álvarez Domínguez nel suo saggio *I musei pedagogici come spazi democratici e partecipativi nel contesto universitario* segue una pista di ricerca relativa all'impiego dei musei pedagogici come risorsa didattica. Nello specifico l'autore mostra in che modo il *Museo Pedagogico della Facoltà di Scienze dell'Educazione* dell'Università di Siviglia può dare un contributo importante per pensare e ripensare l'educazione in prospettiva storica e in maniera critica, per poterla ricostruire, trasformare e migliorare.

Il tema della democrazia nell'educazione non può evidentemente non riguardare anche l'impiego delle tecnologie e del web come eviden-

ziato da Giorgio Poletti in *Educare alla cittadinanza digitale, la democrazia al tempo della rete*. Nell'era della società dell'informazione e della conoscenza le potenzialità comunicative e sociali dei media digitali stanno attirando l'attenzione degli studiosi che si occupano di pedagogia dei media, in particolare si tende ad attribuire alle diverse forme della cultura partecipativa un valore educativo importante. L'essere utenti in maniera formale e informale delle community online, la produzione di materiali creativi, le attività di problem solving di tipo collaborativo funzionali allo sviluppo di nuove conoscenze, l'accesso alle informazioni, contribuiscono alla costruzione di quelle competenze (digitali) fondamentali al successo scolastico e lavorativo dei cittadini dell'Era digitale.

Erika Gonzàles Garcia con il suo saggio *Educazione alla cittadinanza e manuali scolastici in Spagna* si è occupata di una tematica che è oggetto di grande attenzione nelle politiche educative europee. La scuola del XXI secolo nelle società democratiche è chiamata a dare spazio all'ampio tema dell'educazione alla cittadinanza, definita come l'apprendimento per vivere insieme. Il concetto di cittadinanza nelle indicazioni di Erika Gonzàles Garcia è un termine aperto e flessibile che a seconda del contesto socioculturale e dell'organizzazione dello Stato, è stato utilizzato con diversi significati. La studiosa nel suo saggio indaga i modelli di cittadinanza che si ritrovano all'interno dei libri di testo storico-civici in Spagna.

Il risultato del lavoro evidenzia, sulla scia del dibattito internazionale, come la democrazia sia un processo multifattoriale, multidirezionale e multirelazionale, proprio come l'educazione (Gramigna, 2010).

Bibliografia:

Dewey, J. (1888). *The Ethics of Democracy*. In *The Early Works of Jhon Dewey*. Edited by Jo Ann Boydston. Carbondale: Southern Illinois University press, 1969-1972, vol. 1.

Dewey, J. (2016). *Democracy and Education*. New York: Macmillan.

Gramigna, A. (2010). *Democrazia dell'educazione*. Milano: Unicopli.